

Il Cimitero Monumentale di Staglieno

straordinario museo di scultura all'aperto

Dotato di un patrimonio di opere d'arte unico per qualità e quantità, il Cimitero monumentale di Staglieno è noto fin dalle sue origini. Lo attestano le testimonianze di ammirazione da parte di illustri visitatori, letterati, intellettuali e viaggiatori: è il caso di Mark Twain, Nietzsche, Čechov, Edgar Lee Masters, Marina Cvetaeva ed Evelyn Vaugh, per citarne alcuni. Struttura tardo neoclassica - un quadrilatero porticato, dominato da una cappella, il Pantheon, fiancheggiata da due loggiati aperti - cui furono aggiunti un romantico boschetto "all'inglese" e altre gallerie, da metà Ottocento ai primi decenni del Novecento esso fu infatti il maggiore cantiere della scultura ligure e la principale attrazione turistica di Genova.

La coincidenza con l'ascesa economica e sociale di una borghesia imprenditoriale e finanziaria ricca e ambiziosa lo ha reso uno dei luoghi funerari del mondo a più alta "densità monumentale": uno straordinario "museo di scultura all'aperto". A partire dal 1851, monumenti, nei porticati, e più tardi edicole, lungo i viali sinuosi della parte paesistica, hanno tradotto in suggestive immagini gli ideali del tempo: famiglia, lavoro, progresso scientifico, successo economico, beneficenza, religione...

Evoluzione e varietà dei linguaggi della scultura vi sono ampiamente rappresentate, a partire dal classicismo, in auge negli anni Cinquanta e Sessanta del XIX secolo, con aperture al naturalismo romantico.

Il Cimitero Monumentale di Staglieno

straordinario museo di scultura all'aperto

L'epoca più fortunata della storia del cimitero è tuttavia quella del realismo degli anni Settanta e Ottanta: brani di realtà, minuziosamente descritti nei dettagli e arricchiti da inedite simbologie mutuato dallo straordinario sviluppo economico di cui la città era teatro.

Nella successiva stagione simbolista e liberty, tra Otto e Novecento, si diffusero invece raffigurazioni in cui si coniugano sensualità e mistero, con citazioni colte, da Michelangelo a Rodin.

Molti monumenti furono modelli esportati con successo oltre i confini nazionali, in Europa e nelle Americhe, specie nel centro e sud di quel continente, in parallelo al ruolo svolto allora dal porto genovese, primo in Italia per flusso migratorio e traffici.

Dopo la Prima guerra mondiale si manifestarono nuovi cambiamenti, nell'adozione di raffinate stilizzazioni, talvolta con esiti drammatici ed espressionisti.

Staglieno è anche luogo di conservazione di prestigiose memorie storiche: la collocazione delle spoglie di Giuseppe Mazzini e di altri protagonisti della vicenda risorgimentale, come Nino Bixio e Michele Novaro, autore della musica dell'inno nazionale, giocò infatti un ruolo fondamentale per la fama del cimitero, a lungo meta di pellegrinaggi dall'Italia e dal mondo.